

AVVISI

DOMENICA 26 APRILE 63° GIORNATA DELLE VOCAZIONI

LUNEDI' 27 APRILE

SAN LIBERALE PATRONO DELLA CITTA' E DELLA DIOCESI

Ore 15.30 visita alla chiesa di San Francesco, accompagnati da un frate minore conventuale, sarà possibile visitare anche il Battistero di San Giovanni Battista con la guida dell'associazione "Chiese aperte".

Ore 16.30 nell'oratorio della Cattedrale un incontro su "Pelagianesimo e gnosticismo". Prenotazioni entro il 23 aprile a catechistico.segreteria@diocesitreviso.it.

Ore 18.30 messa in cattedrale presieduta dal Vescovo Michele.

oooooooooooooooooooooooooooo

**SUL NOSTRO SITO(sito <http://www.sannicolotreviso.it>)
RIPORTIAMO DUE ARTICOLI DALLA VITA DEL POPOLO**

EDITORIALE di Lucio Bonomo : "No al delirio di onnipotenza"

PREGHIERA PER LA PACE

I fedeli di tutto il mondo si sono ritrovati insieme, in comunione con papa Leone XIV , a pregare per la pace

ANGOLO DELLA CARITA'

Ricordiamoci sempre di chi è nel bisogno e doniamo loro la possibilità di avere il necessario. **Rimane la cassetta per i poveri per le offerte in denaro .**

Attraverso l'Emporio Solidale "Beato Erico", la nostra comunità si fa vicina alle famiglie che vivono momenti di difficoltà attraverso:

RACCOLTA ALIMENTI (a lunga conservazione): Tonno, olio, pelati, pasta, zucchero e detersivi, si possono depositare nella Cesta della Carità presso l'altare del Cristo Risorto oppure con versamenti diretti indicando destinatario: SOCIETA' DI SAN VINCENZO DE PAOLI CONSIGLIO CENTRALE DI TREVISO – ODV causale : erogazione liberale a favore dell'Emporio Solidale Beato Erico IBAN: IT51Z0306912080100000003041

GRAZIE



Parrocchia di San Nicolò

31100 Treviso

parrocchiasannicolotv@gmail.com

sito <http://www.sannicolotreviso.it>

Collaborazione Pastorale della Città

19 – 26 APRILE 2026

(Lc 24,13-35) Dal Vangelo secondo Luca

¹³Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo.

¹⁷Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?».

¹⁹Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». ²⁵Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. ²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro.

³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista.

³²Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». ³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

“Che cosa sono questi discorsi che fate camminando, pensosi?”

Quando Gesù fu catturato, i discepoli fuggirono tutti per la paura, lo scoramento, e qualcuno tra di loro fu anche tentato di andarsene, di abbandonare la comunità. Ecco, infatti, che due di loro partono da Gerusalemme, lasciano gli altri e vanno verso il villaggio di Emmaus, dove quasi sicuramente vi era la loro casa. Sono due uomini delusi, pieni di tristezza – sentimento che traspare anche sui loro volti –, ma conversano, dialogano, scambiano parole, riandando agli eventi di cui erano stati testimoni: cattura, condanna e crocifissione di Gesù. Tutto sembra loro un fallimento e grande è la frustrazione delle loro speranze riposte in Gesù: l’avevano seguito credendo in lui, ascoltandolo, ma la sua morte è stata veramente la fine per lui, per la sua comunità, per l’attesa di ogni discepolo. Era un profeta, aveva una parola performativa, compiva azioni significative, ma i capi dei sacerdoti lo hanno consegnato ai romani ed egli è stato crocifisso. Sono passati ormai tre giorni, dunque Gesù è morto per sempre, e la loro vita sembra non avere più senso, direzione, fondamento.

È la condizione in cui spesso veniamo a trovarci anche noi, e per questo l’anonimato di uno dei due discepoli ci aiuta a collocarci all’interno del racconto...

Ma su quel cammino ecco apparire un altro viandante che si accosta ai due e pone loro delle domande. Non si avvicina con un messaggio da proclamare, ma con il desiderio di ascoltare quel dialogo, di comprendere cosa i due hanno nel cuore, di accompagnarli. Innanzitutto chiede loro: “Che cosa sono questi discorsi che fate camminando, pensosi?”. In risposta, Gesù – di cui per il momento solo il lettore conosce l’identità – ascolta un racconto pieno di affetto per il loro rabbi: ascolta quello che è successo, ascolta ciò che dicono su di lui, ascolta le loro speranze deluse, e solo alla fine li interroga con molta delicatezza sulla loro fede, sul loro affidamento alle Scritture. Perché non sono capaci di credere ai profeti? Perché non sono capaci di leggere le Scritture?

Allora Gesù, come tante volte aveva fatto con i suoi discepoli, rilegge la Torah di Mosè e i profeti, e attraverso le Scritture fa comprendere ai due la *necessitas* della sua morte. Attenzione, non il destino ma la *necessitas* illumina la morte di Gesù: in un mondo ingiusto, il giusto viene rifiutato, osteggiato e anche tolto di mezzo, perché “è insopportabile al solo vederlo” (Sap 2,14); e se il giusto, il Servo del Signore, resta fedele a Dio e alla sua volontà, rifiutando le tentazioni del potere, della ricchezza e del successo, allora è condotto alla morte rigettato da tutti. Quegli eventi che a una lettura umana significano solo fallimento e vuoto, possono anche essere compresi diversamente, se Dio lo concede, con i suoi doni. Ma proprio perché quei discepoli non credono alle Scritture, neppure possono riconoscere Gesù nel viandante che cammina con loro.

Giunti a casa, il misterioso viandante sembra voler proseguire da solo, ma i due, che stando accanto a Gesù hanno imparato da lui almeno l’attenzione per gli altri, si mostrano ospitali. Per questo insistono: “Resta con noi, perché si fa sera e il giorno ormai è al tramonto”. E così il viandante rimane con loro, entra nella loro casa. E quando sono a tavola, dopo le parole, egli compie dei gesti sul pane, soprattutto lo spezza per darlo loro. A questo gesto, il più eloquente compiuto da Gesù nell’ultima cena (cf. Lc 22,19), segno di un’intera vita offerta e donata per amore, “si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero”: ma subito il viandante, il forestiero, il pellegrino scompare dalla loro vista. Presenza elusiva ma sufficiente per i due discepoli, i quali riconoscono che alla sua parola il cuore ardeva nel loro petto e che con la sua vita eterna egli poteva farsi presente

e spezzare il pane.

In questo mirabile racconto si parla di camminare insieme, di ricordare e pensare, di rispondere a chi chiede conto e quindi di celebrare la presenza vivente di Gesù, il Risorto per sempre. Ma ciò può avvenire in pienezza solo nella comunità cristiana, nella chiesa: per questo i due “fanno ritorno a Gerusalemme, dove trovano riuniti gli Undici e gli altri”, che li precedono e annunciano loro la resurrezione. E questo è ciò che avviene anche a noi ogni domenica, che avviene anche oggi, nella comunità radunata dal Signore: la Parola contenuta nelle Scritture, l’Eucaristia e la comunità sono i segni privilegiati della presenza del Risorto, il quale non si stanca di donarsi a noi, “stolti e lenti di cuore”, ma da lui amati, perdonati, riuniti nella sua comunione. **COMMENTO DI ENZO BIANCHI**

DOMENICA 19 APRILE**bianco****III DOMENICA DI PASQUA A**

Liturgia delle ore III settimana

At 2,14a.22-33; Sal 15; 1Pt 1,17-21; Lc 24,13-35 **Mostraci, Signore, il sentiero della vita**

LUNEDÌ 20 APRILE**bianco****III Settimana di Pasqua**

Liturgia delle ore III settimana

At 6,8-15; Sal 118; Gv 6,22-29 **Beato chi cammina nella legge del Signore**

MARTEDÌ 21 APRILE**bianco**

Liturgia delle ore III settimana

At 7,51-8,1a; Sal 30; Gv 6,30-35 **Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito**

MERCOLEDÌ 22 APRILE**bianco**

Liturgia delle ore III settimana

At 8,1b-8; Sal 65; Gv 6,35-40 **Acclamate Dio, voi tutti della terra**

GIOVEDÌ 23 APRILE**bianco**

Liturgia delle ore III settimana

At 8,26-40; Sal 65; Gv 6,44-51 **Acclamate Dio, voi tutti della terra**

VENERDÌ 24 APRILE**bianco**

Liturgia delle ore III settimana

At 9,1-20; Sal 116; Gv 6,52-59 **Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo**

SABATO 25 APRILE**rosso**

S. Marco, evangelista (f)

Liturgia delle ore propria

1Pt 5,5b-14; Sal 88; Mc 16,15-20 **Canterò in eterno l’amore del Signore**

DOMENICA 26 APRILE**bianco****IV DOMENICA DI PASQUA A**

Liturgia delle ore IV settimana

At 2,14a.36-41; Sal 22; 1Pt 2,20b-25; Gv 10,1-10

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla